

L'arcivescovo Feodosij chiarifica se i sacramenti del Fanar e della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono portatori di grazia

di Tat'jana Chajka

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 3 aprile 2019



il vicario del metropolita di Kiev, l'arcivescovo Feodosij di Bojarka

L'arcivescovo Feodosij ha spiegato come trattare i sacramenti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e se la grazia opera nei sacramenti del Patriarcato di Costantinopoli, inclusi i monasteri dell'Athos.

Dopo la rottura della comunione eucaristica con Costantinopoli, la grazia di Dio non ha cessato di agire nei suoi sacramenti: la frattura della comunione eucaristica in questo caso non è una misura mistica ma disciplinare. Tuttavia, i sacramenti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono privi di grazia, poiché tutte le "ordinazioni" di questa struttura discendono dagli scismatici. Questo è stato detto a Pravoslavie.Ru dal vicario della metropoli di Kiev, l'arcivescovo Feodosij (Snigirjov) di Bojarka.

"La misura disciplinare in questo caso è un avvertimento a tutti i credenti della Chiesa russa

e dell'intero mondo ortodosso che il Fanar ha violato i canoni dell'Ortodossia, che l'eresia del papismo orientale è stata apertamente dichiarata, e questa infezione spirituale deve essere localizzata e curata. Inoltre, la rottura della comunione eucaristica è un'elementare protezione spirituale per i nostri vescovi e chierici da servizi congiunti con persone della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" prive di un rango santo. Dopotutto, questa concelebrazione è ormai una pratica comune nel Patriarcato di Costantinopoli. Pertanto, è meglio che Costantinopoli sia sotto restrizioni di quarantena", ha spiegato sua Eminenza.

Tuttavia, nelle sue parole, "ricevere i sacramenti nel Patriarcato di Costantinopoli contrariamente alla decisione della vostra Chiesa è lo stesso che andare a un servizio guidato da un sacerdote sospeso che viola questo divieto. È giusto? È completamente sbagliato e spiritualmente pericoloso sia per il partecipante che per tale sacerdote. Più recentemente, i nostri pellegrini hanno chiesto a un famoso confessore del monte Athos se potevano ricevere la santa comunione all'Athos durante questo periodo, perché questo è territorio canonico del Patriarcato di Costantinopoli. Egli ha risposto in questo modo: tale comunione non vi porterà benefici, poiché ignorerete la benedizione e romperete l'obbedienza della vostra santa Chiesa".

"Le comunità ecclesiastiche che sono infettate dall'eresia e si stanno allontanando sempre più dalla vera Chiesa di Cristo e dai suoi insegnamenti, anche se conservano la parvenza delle strutture ecclesiastiche, perdono la grazia nei sacramenti. <...> Con la rimozione di tali comunità dall'Ortodossia, dalla vera Tradizione della Chiesa, la grazia dello Spirito Santo nel loro sacramento si prosciuga ancora di più fino a quando non diventa del tutto carente. Dove regnano l'orgoglio e l'eresia, inclusa l'eresia del papismo, non c'è grazia: è come nascosta sotto uno strato di cemento e non può più agire. Che una cosa simile non accada mai ai nostri fratelli fanarioti! Non è ancora troppo tardi per porre rimedio a tutto", dice il vescovo.

Secondo lui, "dove regnano l'orgoglio e l'eresia, non c'è grazia, questa non vi può operare", tuttavia, "tale logica ecclesiologica è appropriata se si tratta di una comunità con successione apostolica, ma non strutture come il "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", per esempio. Nel loro caso, inizialmente non avevano il potere dei loro sacramenti, poiché non vi è alcuna successione apostolica".

Commentando la successione apostolica della nuova struttura ecclesiastica, il vescovo ha osservato che tutte le sue "ordinazioni" hanno origine da due ex vescovi che erano stati privati della loro dignità a quel tempo - Filaret (Denisenko) e Iakov (Panchuk), cioè da monaci semplici che indossavano vesti sacerdotali: "Nel giugno del 1992 furono privati della loro dignità per aver commesso uno scisma da parte del corpo plenipotenziario - il Concilio dei Vescovi, la cui decisione fu successivamente riconosciuta da tutte le Chiese ortodosse del mondo. All'indomani della loro scomunica, questi scismatici crearono la loro nuova struttura e, essendo monaci ordinari, iniziarono a fornire nuovi "vescovi", naturalmente, senza la grazia della successione apostolica. È così che è emerso in Ucraina il "patriarcato di Kiev", una quasi-chiesa parallela alla Chiesa ortodossa ucraina".

"Uno può legalizzare questi "vescovi" privi di alcun rango sacerdotale, concedere loro qualunque "tomos" e proteggerli con leggi statali - tuttavia questo non aggiungerà loro alcuna grazia. Come in matematica: qualsiasi numero, moltiplicato per zero, risulta zero.

Pertanto, ora le Chiese ortodosse locali, una dopo l'altra, rifiutano di riconoscere questi cittadini guidati da Epifanij come sacerdoti. Nessun vescovo del mondo con la coscienza pulita servirà davanti al trono di Dio assieme a laici vestiti da vescovi, anche se è ideologicamente solidale con loro. Inoltre, è spiritualmente pericoloso entrare in comunione eucaristica con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" perché, secondo le regole canoniche, chi entra in comunione con gli scomunicati è anch'egli soggetto alla scomunica", ha detto vladyka Feodosij.

Parlando della concelebrazione del patriarca Bartolomeo con il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Epifanij, come uomo senza alcun rango sacerdotale, ha osservato: "Non so cosa provasse il suo cuore in quella funzione... per illustrare quest'assurdità, suggerisco agli studenti dell'Accademia e del Seminario di immaginarsi quanto segue. Se presto i miei paramenti ad alcuni studenti alla Liturgia della prossima domenica, lasciandoli stare accanto a me e "concelebrare" - la Liturgia sarà valida? Lo sarà, naturalmente, perché l'ha celebrata un vescovo. Ma uno studente diventerà un vescovo dopo questo servizio? No, certo, non lo diventerà. Come dovremmo rispondere io e lui di questa "concelebrazione" al Giudizio Universale? Sarà difficile dare una risposta. Questa è la stessa cosa che è accaduta a Istanbul il 6 gennaio".

Come ha riferito l'Unione dei giornalisti ortodossi, la Chiesa albanese in precedenza ha parlato a favore della necessità di riordinare gli scismatici. Il capo della Chiesa ortodossa albanese, l'arcivescovo Anastasio, ha scritto una lettera al patriarca Bartolomeo in cui ha sottolineato gli errori e smentito la posizione storica e canonica del Fanar sulla questione ecclesiale ucraina. Considerando i punti ecclesiastici, l'arcivescovo Anastasio ha individuato tre temi "direttamente collegati alle tradizioni e alla coscienza della Chiesa ortodossa ispirate dallo Spirito Santo: a) la santa eucaristia, b) la successione apostolica, e c) la conciliarità".